

## La cerimonia per i deportati di Corno di Rosazzo

L'amministrazione comunale ha commemorato il rastrellamento e la conseguente deportazione di massa subìta 60 anni fa dalla popolazione. Un corteo, partito dal cimitero, è arrivato ai piedi della lapide dedicata a quanti non hanno fatto ritorno dalla prigionia.



Nell'ampio giardino alberato in piazza Municipio si è svolta la cerimonia religiosa, accompagnata dal coro locale e al termine il sindaco, Ornella Zucco, ha ricordato con commozione il dramma della sua gente, la brutale occupazione nazista, la deportazione e, per molti, la morte. L'orazione ufficiale è stata tenuta da Luigi Raimondi Cominesi (nella foto di lato), presidente onorario dell'ANPI friulana che ha espresso



grande stima per questa comunità «la cui articolazione di legami collettivi, civili e religiosi, di solidarietà umana, ha permesso di attraversare momenti drammatici della propria storia». La giornata si è conclusa con lo scoprimento di una lapide posta sulla facciata del municipio, che recita: «Con doloroso ricordo Corno di Rosazzo onora i figli perduti nella atroce guerra nazifascista – deportati nei lager e Caduti per la libertà. 27.5.1944-27.5.2004 – Perché non accada più». (R.M.)

## In ricordo dei 10 ostaggi uccisi il 29 maggio 1944

Il 6 giugno a Prosecco (Trieste), l'ANPI provinciale, la sezione locale e il circolo culturale giovanile hanno organizzato una cerimonia in ricordo dell'impiccagione di 10 ostaggi avvenuta in un'azione di rappresaglia (con la regola del 10 a 1) per l'uccisione di un carabiniere collaborazionista. Le forche furono allestite davanti a un campo di lavoratori forzati dell'organizzazione TODT e gli ostaggi costretti a mettersi da soli il cappio al collo. Nel corso della manifestazione, davanti al monumento voluto e costruito dagli abitanti del luogo, è stata letta la drammatica testimonianza del padre di uno dei caduti, che chiedeva aiuto per ritrovare la tomba del figlio e di un suo amico. Nella lettera, scritta nel maggio del '45, è evidente la funzione dei cosiddetti "giovani della Muti" che arrestarono e consegnarono alle SS i due resistenti. Oggi si va blaterando che questi cosiddetti "giovani di Salò" erano qui a difendere l'italianità di queste terre, ma il sen. Stojan Spetič e il presidente provinciale dell'ANPI Giorgio Marzi hanno sottolineato nei loro discorsi che l'onore dell'Italia in quei tempi era difeso da quanti combattevano l'occupatore e dai tanti martiri caduti per la libertà di tutti, anche di coloro che oggi vogliono travisare la storia. Trieste in quei mesi del '44 vide fucilare 71 ostaggi a Opicina, impiccarne 51 nella centralissima via Ghega, impiccare i 10 di Prosecco e i 7 ancora a Opicina, tra cui 5 giovanissime staffette. (F.T.)

## 60° della costituzione della brigata d'assalto Garibaldi Trieste

La ricorrenza è stata ricordata a maggio con una grande manifestazione organizzata dalle ANPI di Gorizia e Trieste e dall'associazione dei Combattenti di Isola Pirano (Istria slovena) a Lokovec, in Slovenia. La brigata, nata il 5 aprile del 1944 dal battaglione *Triestino* (ottobre '43), è stata la 14ª tra quelle della Resistenza in Italia ed era alle dipendenze operative della 30ª divisione del IX Corpus dell'Esercito di Liberazione Popolare Jugoslavo operante in Slovenia. Durante la commemorazione hanno preso la parola il comandante della brigata Riccardo Giacuzzo, ora presidente dell'associazione dei Combattenti; l'assessore alla regione Friuli - Venezia Giulia Roberto Antonaz; il deputato italiano al Parlamento della Slovenia Aurelio Juri e il rappresentante dell'Unione dei combattenti antifascisti della Slovenia, che ha reso omaggio al tricolore, bandiera della brigata, con un guiderdone, dono dell'associazione. La parte culturale è stata preparata ed eseguita da insegnanti e studenti delle scuole del luogo. Fondamentale in questo quadro è stato il concerto del coro partigiano triestino *Pinko Tomažič*, che ha accompagnato la manifestazione in una festa durata fino a sera. (F.T.)

